



# NEWSLETTER

## del Circolo S. Pietro

N. 23 anno 2019



### I Pensieri del mese

*«Nell'atto di fede c'è sempre un momento in cui bisogna chiudere gli occhi e buttarsi in acqua con cuore intrepido e senza garanzia apparente»*

*Paul Claudel*

*«Non aver tempo per meditare significa non aver tempo per guardare il proprio cammino, intenti solo alla marcia».*

*Antonin Gilbert Sertillanges*

*«Uno deve essere povero per conoscere il lusso del donare»*

*George Eliot (Mary Anne Evans)*

### DISCORSI DEL SANTO PADRE

SULL'AMAZZONIA IN PERÙ  
SINODO SULL'AMAZZONIA  
SINODO SULL'AMAZZONIA  
SINODO SULL'AMAZZONIA  
MESSA PER L'APERTURA DEL SINODO  
AI PARTECIPANTI PER I 40 ANNI DI PUEBLA  
ALL'UCSI-UNIONE CATTOLICA STAMPA ITALIANA  
VIAGGIO IN MOZAMBICO  
OMELIA IN MADASCAR

### LA CHIESA IN ITALIA

LA SCUOLA CATTOLICA IN ITALIA  
TRE ANNIVERSARI IN ALTO ADIGE  
L'ELEMOSINIERE DEL PAPA NELLE BARACCHE  
76 ANNI FA, NELLA CITTA' DEL PAPA

### LA CHIESA NEL MONDO

LA CARITAS IN IRAQ  
MESSICO: GUERRIGLIA PER I BOSS DEL NARCOTRAFFICO  
LA CHIESA IN CATALOGNA  
«UN SINODO UNIVERSALE» SUL CELIBATO  
IL PROBLEMA DEL CELIBATO

### CULTURA Giorgio La Pira

### LA VITA DEL CIRCOLO

### I LIBRI DEL MESE

### SULL'AMAZZONIA IN PERÙ

Gennaio 2018

Probabilmente i popoli originari dell'Amazzonia non sono mai stati tanto minacciati nei loro territori come lo sono ora. L'Amazzonia è una terra disputata su diversi fronti: da una parte, il neo-estrattivismo e la forte pressione da parte di grandi interessi economici che dirigono la loro avidità sul petrolio, il gas, il legno, l'oro, le monocolture agro-industriali; dall'altra parte, la minaccia contro i vostri territori viene anche dalla perversione di certe politiche che promuovono la "conservazione" della natura senza tenere conto dell'essere umano e, in concreto, di voi fratelli amazzonici che la abitate. Siamo a conoscenza di movimenti che, in nome della conservazione della foresta, si appropriano di grandi estensioni di boschi e negoziano su di esse generando situazioni di oppressione per i popoli originari per i quali, in questo modo, il territorio e le risorse naturali che vi si trovano diventano inaccessibili. Questa problematica soffoca i vostri popoli e causa migrazioni delle nuove generazioni di fronte alla mancanza di alternative locali. Dobbiamo rompere il paradigma storico che considera l'Amazzonia come una dispensa inesauribile degli Stati senza tener conto dei suoi abitanti.

### SINODO SULL'AMAZZONIA

Ottobre 2019

Noi ci avviciniamo da estranei a colonizzazioni ideologiche che distruggono o riducono le specificità dei popoli. Le colonizzazioni ideologiche oggi sono molto diffuse. E ci avviciniamo senza ansia imprenditoriale di proporre loro programmi preconfezionati, di "disciplinare" i popoli amazzonici, di disciplinare la loro storia, la loro cultura; ossia quest'ansia di "addomesticare" i popoli originari. Quando la Chiesa si è dimenticata di questo, cioè di come deve avvicinarsi a un popolo, non si è inculturata; è arrivata addirittura a disprezzare certi popoli. E quanti fallimenti di cui oggi ci rammarichiamo. Pensiamo a De Nobile in India, a Ricci in Cina e tanti altri. Il centralismo "omogeneizzante" e "omogeneizzatore" non ha lasciato emergere l'autenticità della cultura dei popoli.

### SINODO SULL'AMAZZONIA

Tanti fratelli e sorelle in Amazzonia hanno speso la loro vita. Permettetemi di ripetere le parole del nostro amato Cardinale Hummes: quando arriva in quelle piccole città dell'Amazzonia, va nei cimiteri a cercare la tomba dei missionari. Un gesto della Chiesa per coloro che hanno speso la vita in Amazzonia. E poi, con un po' di furbizia, dice al Papa: "Non si dimentichi di loro. Meritano di essere canonizzati". Per loro, per questi che stanno dando la vita adesso, per quelli che hanno speso la propria vita, con loro, camminiamo insieme.

### SINODO SULL'AMAZZONIA

Nel nostro paese, uno slogan: “civiltà e barbarie” è servito a dividere, ad annientare, e ha raggiunto il suo apice verso la fine degli anni Ottanta, ad annientare la maggior parte dei popoli originari, perché erano “barbarie” e la “civiltà” proveniva da un'altra parte. È il disprezzo dei popoli, — e prendo l'esperienza della mia terra, questo “civiltà e barbarie” che è servito ad annientare popoli, continua ancora oggi nella mia patria, con parole offensive, e allora si parla di civiltà di secondo livello, quelli che vengono dalla barbarie

### MESSA PER L'APERTURA DEL SINODO

Il fuoco di Dio, come nell'episodio del rovetto ardente, brucia ma non consuma (cfr *Es* 3,2). È fuoco d'amore che illumina, riscalda e dà vita, non fuoco che divampa e divora. Quando senza amore e senza rispetto si divorano popoli e culture, non è il fuoco di Dio, ma del mondo. Eppure quante volte il dono di Dio non è stato offerto ma imposto, quante volte c'è stata colonizzazione anziché evangelizzazione! Dio ci preservi dall'avidità dei nuovi colonialismi. Il fuoco appiccato da interessi che distruggono, come quello che recentemente ha devastato l'Amazzonia, non è quello del Vangelo. Il fuoco di Dio è calore che attira e raccoglie in unità. Si alimenta con la condivisione, non coi guadagni. Il fuoco divoratore, invece, divampa quando si vogliono portare avanti solo le proprie idee, fare il proprio gruppo, bruciare le diversità per omologare tutti e tutto.

### AI PARTECIPANTI PER I 40 ANNI DI PUEBLA La 3a grande conferenza dell'episcopato latino americano

Se mi consentite qualche ricordo personale, a quel tempo ero Provinciale della Compagnia di Gesù in Argentina e ho seguito con molta attenzione e interesse tutto l'intenso e appassionante processo di preparazione di quella III Conferenza. Ho tenuto presenti tre fatti importanti che avrebbero di certo orientato l'evento. Il primo è stata la decisione di san Giovanni Paolo II di realizzare il suo primo viaggio apostolico proprio in Messico e di pronunciare il discorso inaugurale della Conferenza, che ha indicato con chiarezza i cammini per il suo svolgimento...Il secondo fatto che fin dall'inizio della preparazione della Conferenza mi è sembrato fondamentale è stato di prendere l'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di san Paolo VI come sfondo e fonte di riferimento per tutta la sua realizzazione. *Evangelii nuntiandi* è il migliore documento pastorale del post-concilio ed è valido ancora oggi...Il terzo fatto importante è stato di prendere come punto di partenza le intuizioni e le opzioni profetiche della Conferenza di Medellín per compiere, a Puebla, un passo avanti nel cammino della Chiesa latinoamericana verso la sua maturità.

### ALL'UCSI-UNIONE CATTOLICA STAMPA ITALIANA

La comunicazione ha bisogno di *parole vere* in mezzo a tante *parole vuote*. E in questo avete una grande responsabilità: le vostre parole raccontano il mondo e lo modellano, i vostri racconti possono generare spazi di libertà o di schiavitù, di responsabilità o di dipendenza dal potere. Quante volte il giornalista vuole andare su questa strada, ma ha dietro di sé un editore che gli dice: “no, questo non si pubblica, questo sì, questo no”, e si passa tutta quella verità nell'alambicco delle convenienze finanziarie dell'editore, e finisce per comunicare quello che non è vero, che non è bello e che non è buono.

### VIAGGIO IN MOZAMBICO

Nessuna famiglia, nessun gruppo di vicini, nessuna etnia e tanto meno un Paese ha futuro, se il motore che li unisce, li raduna e copre le differenze è la vendetta e l'odio. Non possiamo metterci d'accordo e unirci per vendicarci, per fare a chi è stato violento la stessa cosa che lui ha fatto a noi, per pianificare occasioni di ritorsione sotto forme apparentemente legali. «Le armi e la repressione violenta, invece di apportare soluzioni, creano nuovi e peggiori conflitti». L' "equità" della violenza è sempre una spirale senza uscita; e il suo costo, molto elevato. C'è un'altra strada possibile, perché è fondamentale, non dimenticare che i nostri popoli hanno diritto alla pace. Voi avete diritto alla pace.

### OMELIA IN MADASCAR

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci invita a riprendere il cammino, a osare questo salto di qualità e adottare questa saggezza del distacco personale come base per la giustizia e per la vita di ognuno di noi: perché insieme possiamo combattere tutte quelle idolatrie che ci portano a focalizzare la nostra attenzione sulle ingannevoli sicurezze del potere, della carriera e del denaro e sulla ricerca di glorie umane.

## LA CHIESA IN ITALIA

### LA SCUOLA CATTOLICA IN ITALIA

#### Sviluppo integrale della persona

Sono quasi 8mila gli istituti cattolici per un totale di 570mila alunni, tra cui 8.431 con disabilità e oltre 30mila non italiani. Sono i numeri del XXI Rapporto del Centro studi per la scuola cattolica. Parola d'ordine della pedagogia degli istituti cattolici: "personalizzazione". Un progetto educativo personalizzato per accompagnare la crescita di ciascun alunno verso una piena maturazione umana e cristiana. Perché ogni ragazzo è unico e irripetibile. Personalizzazione come "concetto forte" che realizza i tre elementi fondamentali della dinamica educativa: conoscenza della realtà, sviluppo integrale della personalità, esercizio della libertà. Ma qual è la fotografia della scuola cattolica emersa dal Rapporto? Nell'anno scolastico 2018-2019 sono presenti sul territorio nazionale 7.995 scuole cattoliche paritarie per un totale di 570mila alunni. Di queste, 5.826 sono scuole d'infanzia; 1.021 primarie; 517 secondarie di primo grado; 591 secondarie di secondo grado. Le 7.995 scuole cattoliche – diminuite di oltre 1.400 unità negli ultimi 8 anni – sommate alle 4.592 altre scuole paritarie fanno un totale di 12.547 scuole paritarie. Dei 570mila alunni il 58%, ossia oltre 330mila, frequentano la scuola d'infanzia; 133mila la primaria; 58mila la secondaria di primo grado e oltre 46mila la secondaria di secondo grado. Gli alunni con cittadinanza non italiana sono 8.431.

### TRE ANNIVERSARI IN ALTO ADIGE

#### La convivenza fra diverse nazionalità

Nel 2019 si celebrano tre anniversari che hanno segnato la storia dell'Alto Adige. Il centenario del trattato di Saint-Germain, con cui si sancì la fine della prima guerra mondiale e il passaggio dall'Austria all'Italia del cosiddetto Tirolo cisalpino, l'attuale Provincia autonoma di Bolzano. Sono invece passati 80 anni dalle "opzioni" – in forza delle quali alla popolazione di lingua tedesca e ladina del Sudtirolo venne chiesto di scegliere se diventare cittadini tedeschi o se rimanere cittadini italiani – e 50 anni dall'approvazione del Pacchetto, lo Statuto di autonomia varato dal Parlamento italiano e accolto positivamente da quello austriaco. Mons. Muser, Vescovo di Bressanone-Bolzano in una tavola rotonda col presidente della Regione Kompatscher ha detto: «Se guardiamo alla nostra società, possiamo dire che esistono due cantieri stabili. Uno riguarda la convivenza tra le persone, le culture e i gruppi linguistici di quanti – italiani, tedeschi e ladini – vivono da anni nella nostra provincia. Il secondo, quello che riguarda l'accoglienza dei nuovi cittadini, è molto più giovane e ci apre a una dimensione europea... **Dobbiamo essere grati a chi ha lavorato per la convivenza.** Guardando a questi anniversari – afferma il Vescovo Muser – la politica, così come la Chiesa, hanno il dovere morale di non dimenticare mai le radici che hanno portato alla catastrofe della prima guerra mondiale, così come del fascismo e del nazional-socialismo. Nel dopoguerra molto è stato fatto, sia sul fronte politico che da parte della Chiesa, per cercare di scrivere una nuova storia. E di questo dobbiamo esserne grati. Questa nostra storia ha tanti padri e madri e oggi ciascuno di noi è chiamato a mettere al servizio di questa nostra terra, così come dell'Europa e del mondo intero, la propria competenza e la propria sensibilità».

### L'ELEMOSINIERE DEL PAPA NELLE BARACCHE

#### La voce dell'Africa

Accompagnato dal Vescovo di San Severo e dall'Arcivescovo di Foggia-Bovino l'Elemosiniere del Papa, Card. Konrad Krajewski si è recato in due insediamenti dell'area della Capitanata nel foggiano per incontrare migliaia di lavoratori agricoli, provenienti soprattutto dall'Africa ma anche dall'Est europeo, tutti in condizioni di grave precarietà a livello giuridico, abitativo, sanitario. Parliamo di circa 4.000 tra uomini e donne, assiepati in centinaia di baracche, senza acqua e corrente elettrica, in condizioni igienico-sanitarie inesistenti, privi di qualsiasi sostegno e aiuto.

### 76 ANNI FA, NELLA CITTA' DEL PAPA

#### La razzia nel Ghetto

È l'alba del 16 ottobre 1943, quando gli uomini della Gestapo invadono le strade di Roma. Non c'è distinzione di quartiere per il rastrellamento, ma ad essere maggiormente colpita sarà la zona del Portico di Ottavia, cuore del ghetto. .

Già dalla sera prima, all'ordine del capitano Theodor Dannecker, le truppe tedesche iniziano a diffondere la paura. Raffiche e sventagliate di mitra per le strade, lanci di bombe a mano alternati a momenti di silenzio assoluto. La città è paralizzata dal terrore. Obiettivo dei nazisti non è solo spaventare, soprattutto costringere la gente a tapparsi in casa, nascondersi, perché così catturare le prede diventa molto più facile.

E così, all'alba di quel sabato nero di 76 anni fa, 1259 persone vengono prese e trascinate fuori dalle proprie abitazioni: 689 donne, 363 uomini e 207 bambini. Tra le urla, gli strazi e il terrore, la scena si sposta al collegio militare in via della Lungara, qui si effettua un controllo dei documenti di identità. Al binario 1 della stazione Tiburtina, 18 vagoni piombati carichi di ebrei e una destinazione: Auschwitz. Il viaggio dura 5 giorni in condizioni insopportabili. Sui carri bestiame non ci sono servizi igienici, non c'è spazio per sedersi né per stendersi se non a turno, i portelloni del treno non vengono mai aperti. L'asfissia, la vergogna, e l'umiliazione sono scanditi dalla sete e dai morsi della fame. A casa ne torneranno solo 16 (15 uomini e una donna), tra questi nemmeno uno dei bambini che era partito.

### LA CARITAS IN IRAQ

I centri di Caritas Iraq al confine siriano sono stati allertati in vista di un possibile esodo di rifugiati in fuga dalla guerra. “Almeno 130mila” secondo il governo del Kurdistan iracheno, ma potrebbero salire a 250mila “se venissero aperte le frontiere, ora chiuse”. L'Iraq si troverebbe a gestire una emergenza superiore a quella che vide, nell'estate del 2014, 125mila cristiani iracheni della Piana di Ninive, in fuga dall'Isis, arrivare a Erbil in una sola giornata.

*Dice Nabil Nissan, presidente della Caritas irachena: «Siamo molto preoccupati. Al momento la situazione è di relativa calma ma stiamo predisponendo eventuali programmi di aiuto per tutte quelle famiglie siriane che dovessero arrivare in Iraq a causa dell'operazione militare turca, 'Fonte di Pace', in corso oramai dal 9 ottobre».* In questi giorni Nissan è in giro tra Zakho, Dahuk, i centri più vicini ai confini con la Turchia e la Siria, ed Erbil, capitale del Kurdistan. Le notizie che giungono da queste zone riferiscono che l'Unhcr, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha allestito un campo profughi vicino a Bardarash nella zona di Dahuk per accogliere i civili in fuga. «I nostri centri qui nel Kurdistan iracheno, nelle zone più vicine al confine sono in allerta – dice Nissan – con l'aiuto di Caritas Germania stiamo predisponendo il necessario per farci trovare pronti qualora ci fosse un'emergenza umanitaria da fronteggiare. Abbiamo avviato contatti con le istituzioni locali a Zakho e nelle zone limitrofe per meglio concertare dei piani di aiuto”.

### MESSICO: GUERRIGLIA PER I BOSS DEL NARCOTRAFFICO Appello dei vescovi: “Pentirsi e convertirsi”

Una guerriglia urbana scatenata dal Cartello narcos di Sinaloa ha costretto le forze dell'ordine messicane a rilasciare, dopo averlo arrestato, Ovidio Guzmán López, uno dei dieci figli del boss del narcotraffico mondiale “El Chapo”. “L'immagine che emerge oggi – ha detto Carlo Cruz, fondatore di un'organizzazione umanitaria- è quella di uno Stato che ha fallito. E di un crimine organizzato che ha il controllo totale del territorio”. Ecco in breve i fatti: le forze dell'ordine messicane, dopo aver arrestato Ovidio Guzmán López, 28 anni, uno dei dieci figli del boss del narcotraffico El Chapo, sono state circondate e letteralmente assediate dall'esercito “parallelo”, ma molto più numeroso e potente, del Cartello di Sinaloa. Dopo ore di terrore per la guerra urbana la Guardia nazionale ha ceduto e ha lasciato libero il figlio del Chapo. Il portavoce della diocesi di Culiacan Esteban Robles ha dichiarato che “come Chiesa invitiamo alla preghiera per la pace, alla costruzione di strade di speranza e ad una convivenza sociale.

Di fronte ai fatti gravissimi che si registrano ogni giorno - 14 agenti di polizia uccisi in pochi giorni e 15 morti negli scontri- il presidente della conferenza episcopale ha dichiarato: “Occorre rafforzare azioni pastorali non solo per i fatti di Culiacán, ma anche per altri gravissimi fatti che accadono ogni giorno. Vincere la disperazione e mettere in atto concretamente strumenti e proposte di pace.



### LA CHIESA IN CATALOGNA

Una via politica per risolvere la questione catalana. A battersi per una soluzione seria e definitiva che metta fine alle violenze, senza necessariamente ricorrere a vie legali e giudiziarie, è l'abate del monastero benedettino di Montserrat, **Mons. Josep M. Soler**. Il monastero è un imponente costruzione incastonata nelle rocce: sorge a 720 metri nel cuore della Catalogna.

Rappresenta un simbolo di questa terra e per questo è da sempre luogo di pellegrinaggio e visita. La parola dell'abate risuona da questo sito sacro. Le sue omelie sono famose in tutto il Paese.

«La questione catalana - dice - può iniziare a essere risolta solo attraverso il dialogo tra tutte le parti. Un dialogo che deve essere costruttivo, sincero e aperto. Dobbiamo imparare ad ascoltare l'altro, a esprimere con serenità i nostri punti di vita e a sapervi rinunciare, anche se temporaneamente, a mettere da parte le nostre aspirazioni.

Solo in questo modo sarà possibile raggiungere accordi e punti di incontro che facilitino l'uscita. Dobbiamo lavorare per una sincera riconciliazione e la Chiesa può aiutarla attraverso la preghiera e la testimonianza fedele della misericordia di Dio. Inoltre, è urgente costruire ponti tra le due parti e favorire il ripristino della fiducia tra tutti. E anche qui la Chiesa può dare un contributo molto importante. In effetti già lo sta facendo».

### «UN SINODO UNIVERSALE» SUL CELIBATO

A chiederlo è uno dei 12 Circoli Minori del Sinodo per l'Amazzonia, di cui sono state presentate in sala stampa vaticana le relazioni. Conclusi gli interventi in aula e il lavoro dei Circoli Minori, inizia ora il processo di elaborazione del documento finale. «Alcuni padri sinodali – si legge nel Circolo italiano A, che ha formulato la proposta – chiedono che in comunità cristiane con un cammino di fede consolidato siano ordinate persone mature, rispettate e riconosciute, di preferenza indigene, celibi o con una famiglia costituita e stabile, al fine di assicurare i sacramenti che garantiscono e sostengono la vita cristiana». Tutto questo per venire incontro al desiderio delle popolazioni amazzoniche «di celebrare la santa Eucaristia in modo frequente e, possibilmente, stabile, come diritto irrinunciabile dei fedeli laici». Alcuni hanno fatto notare che la maggior parte delle Chiese di rito orientale che sono parte della Chiesa cattolica conservano il clero sposato». Altri padri sinodali considerano, invece, che «la proposta potrebbe ridurre il valore del celibato, o far perdere lo slancio missionario a servizio delle comunità più distanti». «In virtù del principio teologico di sinodalità», taluni padri sinodali ritengono che «il tema dovrebbe essere sottoposto all'opinione di tutta la Chiesa» e suggeriscono «un Sinodo universale a riguardo».

### IL PROBLEMA DEL CELIBATO

«Non vedo nel celibato il problema più grosso. Il problema è la nostra incoerenza, le nostre infedeltà, gli scandali, la mancanza di santità che diventano un ostacolo affinché i giovani possano seguire questo cammino». Così Mons. **Wellington Tadeu de Queiroz Vieira**, Vescovo di Cristalândia, in Brasile, ha affrontato il tema dei «viri probati», al Sinodo per l'Amazzonia. «La mancanza di ministri ordinati non è un problema solo dell'Amazzonia, ma anche di altre regioni del mondo», ha fatto notare il presule citando come esempio la progressiva riduzione del numero di sacerdoti in Europa. Per quanto riguarda l'ordinazione sacerdotale di uomini sposati, in merito alla quale ci sono «opinioni divergenti» al Sinodo, «*biblicamente o teologicamente non esiste un ostacolo affinché la Chiesa, in un determinato momento storico, prenda tale decisione*». «Come ripete il Papa, bisogna avvicinarsi alle persone, acquisire l'odore delle pecore», ha proseguito Vieira: «Molte volte noi non trasmettiamo il profumo di Cristo, siamo annunciatori di noi stessi con comportamenti che spesso allontanano le persone da Gesù». Da qui la necessità «di un cammino di santità, di conversione: prima di pensare a quello che gli altri dovrebbero cambiare, pensiamo a come dovremmo cambiare noi».



### GIORGIO LA PIRA

La Pira anticipò i tempi. Se rinascesse oggi sarebbe felice di constatare che fu avanti di mezzo secolo. Ma allora non fu compreso e anzi criticato e talvolta sbeffeggiato. Nella sua vita fu chiamato «comunista bianco», «marxista francescano», e poi sognatore, utopista, cristiano d'assalto. Ma oggi la politica e la Chiesa gli rendono omaggio per la sua preveggenza e per aver capito, prima di tanti illustri statisti, la svolta sociale del mondo. Perfino sulla guerra del Vietnam vide lontano, e la pace che lui discusse con Ho Chi Minh e che gli americani rifiutarono fu assai migliore di quella che poi Washington fu costretta a subire.

A vederlo, La Pira non aveva l'aria né del capopolo né del profeta. Era piccolo, magro, dimesso ma aveva nello sguardo un eterno sorriso che esprimeva ottimismo, ma anche furbizia, ironia, candore infantile e una fede non ipocrita e non clericale.

Era nato in Sicilia nel 1904 ma la sua città d'elezione fu Firenze di cui fu sindaco per quasi dieci anni e da dove partirono tutte le sue iniziative a favore dei poveri, dei disoccupati, dei senza casa. E anche le sue famose missioni di pace nel mondo molto prima che ci provasse S. Egidio.

Nella sua giovinezza non fu quel cristiano integrale che divenne poi. Ammirò anzi D'Annunzio e Marinetti fino al giorno in cui, come S. Paolo, fu toccato dalla Grazia. «E' un'alba nuova della vita-scrisse in quei giorni- io non dimenticherò mai quella Pasqua 1924 in cui ricevetti Gesù Eucaristico: risentii nelle vene circolare un'innocenza così piena da non poter trattenere il canto e una felicità smisurata». Era cominciato un nuovo La Pira che sceglierà subito di farsi terziario domenicano e poi anche terziario francescano.

Il suo nome cominciò a circolare negli anni in cui resse Firenze. Le sue iniziative furono ispirate tutte a un Cristianesimo sociale che gli procurò non pochi nemici fra coloro che si opponevano a ogni intervento pubblico: si battè perchè tutti avessero una casa, si ribellò ai licenziamenti, fu vicino ai disoccupati e agli sfrattati.

«Signori consiglieri- disse in un dibattito al Comune- io ve lo dichiaro con fermezza fraterna ma decisa. Voi avete nei miei confronti un solo diritto, quello di negarmi la fiducia. Ma non avete il diritto di dirmi, signor Sindaco non si interessi delle creature senza lavoro, senza casa, senza assistenza.

E' mio dovere fondamentale questo dovere che non ammette discriminazioni e che mi deriva, prima che dalla mia posizione di capo della città, dalla mia coscienza di cristiano. Se c'è uno che soffre io ho un dovere preciso: intervenire in tutti i modi e con tutti gli accorgimenti che l'amore suggerisce e che la legge fornisce perchè quella sofferenza sia diminuita».

La sua linea politica non si discostò mai da questi principi ed è ormai storia la battaglia perchè la Pignone non fosse chiusa e per impedire tutti i licenziamenti nelle aziende in difficoltà. Ma naturalmente quest'ansia sociale gli procurò anche tanti nemici o avversari, fra cui lo stesso Don Sturzo che della Democrazia Cristiana era stato il fondatore.

Due opposte ideologie si combattevano: la prima che predicava le ragioni finanziarie, l'iniziativa privata, i bilanci in regola, il primato dell'economia; e la seconda che metteva al primo posto l'uomo, che favoriva gli interventi statali, che agiva secondo giustizia sociale. Il fronte liberale – a cominciare da Indro Montanelli- gli rimproverava però il suo idealismo, la sua mancanza di concretezza, la sua utopia.

## CULTURA: I PROTAGONISTI

I primi passi di La Pira in politica furono all'assemblea costituente. Era il 1946, e il Paese uscito dalla guerra e dal fascismo doveva ricostruire le fondamenta della nuova Italia. E La Pira lavorò molto sulla prima parte della nuova Costituzione, quella appunto che ne fissava i principi etici.

Nacque in quei giorni l'amicizia fraterna che lo legò a Fanfani e poi a Dossetti, l'ala sinistra della Democrazia Cristiana. Svincolato in parte dalle responsabilità di sindaco, cominciò poi la fase internazionale del La Pira banditore di pace nel mondo. Fu a Washington, Mosca, Hanoi, New York, Gerusalemme, Tel Aviv, Pechino, Varsavia più che in veste di politico in quella d'un profeta disarmato, organizzò convegni a Firenze, incontrò tutti i grandi della terra da Krusciov ad Abba Eban, da Allende a Ho Chi minh ma non tutti i grandi della terra furono contenti delle sue proposte che partivano da un senso ecumenico di giustizia e da un'aspirazione religiosa alla pace.

Tutti accolsero quest'uomo con simpatia ma con sospetto. Erano gli anni Sessanta, il tempo della guerra fredda, il mondo diviso in due blocchi, Est ed Ovest, la corsa agli armamenti spaziali, gli esperimenti atomici, Mosca aggressiva, gli americani impantanati nelle giungle del Vietnam. E La Pira che proponeva, come novello S. Francesco, la pace fra Israele e gli arabi, tra L'America e la Cina, tra i vietnamiti e Washington.

Molti dei problemi che affrontò e che allora parvero illusioni di un santo sono vivi tuttora o sono stati risolti negli anni in una visione lapiriana così che il sindaco di Firenze non fu proprio un sognatore o un illuso. E del resto Papa Bergoglio non è oggi lontano da quelli che furono gli ideali di La Pira. Che è stato proclamato Servo di Dio ed è in corso la causa di beatificazione.

Per i 150 anni del Circolo S. Pietro vi sono state molte iniziative fra cui segnaliamo le più importanti.

L'Assemblea ordinaria dei Soci che si è tenuta nella Sala dei Papi il 25 ottobre nella sede di Palazzo S, Calisto è stata dedicata al nostro anniversario,

Dopo il francobollo ordinario - appartenente alla serie tematica "Il Senso Civico" - che il Ministero dello Sviluppo Economico e Poste Italiane hanno dedicato al Sodalizio nel 150° anniversario, anche lo Stato della Città del Vaticano ha emesso una Moneta Celebrativa in Argento da 5 Euro (Versione FS e con oro) - «150° anniversario del Circolo di San Pietro» - e un francobollo che celebra ugualmente il traguardo raggiunto dal Circolo.

Sabato 19 ottobre 40 soci e volontari hanno partecipato, con dedizione e sacrificio, alla nuova Raccolta alimentare presso il Supermercato Iperfamily di via Torrevecchia. La Commissione Cucine economiche del Circolo S. Pietro ha raccolto per farne dono ai nostri assistiti 98 scatole di prodotti.

Lunedì 26 agosto su Rai Uno, all'interno della trasmissione televisiva "Viaggio nella Chiesa di Francesco", è stato presentato un servizio sui 150 anni del nostro Circolo S. Pietro. Il programma è stato inoltre replicato su Rai Storia il 1° settembre.

Joshua Sinclair  
*Edith Stein. Una rosa d'inverno*  
*Morcelliana*

Margarete Susman  
**Giobbe e Kafka. La contesa con Dio**  
*Morcelliana*

Joseph Roth  
**Giobbe**  
**Romanzo di un uomo semplice**  
*Sanpaolo*

Enzo Bianchi  
*I segni di Gesù*  
**Vivere il Tempo Ordinario**  
*Sanpaolo*

Claudio Hummes  
**Il Sinodo per l'Amazzonia**  
**Nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale**  
*Queriniana*

Rémi Chéno  
*Dio al plurale Ripensare la teologia delle religioni*  
*Queriniana*

André Paul  
*Immortalità o risurrezione? Affacciarsi oggi sull'oltrevita, fra utopia e fede*  
*Queriniana*

Osservatore romano on line 14-10-2019  
*Santa Sede e Stati Uniti (1797-1942)*  
*Massimo Saba*  
*Studium*